

11 luglio 1979-11 luglio 2012

L'11 luglio 1979, a Milano, un sicario venuto da New York uccise l'avvocato Giorgio Ambrosoli, commissario liquidatore della Banca Privata Italiana.

L'omicidio fu ordinato da Michele Sindona, finanziere siciliano proprietario dell'istituto di credito, banchiere della mafia, amico di Giulio Andreotti e finanziatore della Dc. Giorgio Ambrosoli, fedele ai Suoi doveri, alla Costituzione e allo Stato, ebbe il coraggio di non cedere mai alle lusinghe, ai tentativi di corruzione, alle pressioni e alle minacce vere e proprie, provenienti da Sindona, dal mondo politico democristiano e dalla Loggia P2.

Quattro anni prima di morire Ambrosoli aveva scritto a sua moglie una lettera che soprattutto oggi, in tempi di cricche, ...e crisi finanziarie, è bello rileggere.

“Anna carissima,

è il 25.2.1975 e sono pronto per il deposito dello stato passivo della B.P.I., atto che ovviamente non soddisferà molti e che è costato una bella fatica. Non ho timori per me perché non vedo possibili altro che pressioni per farmi sostituire, ma è certo che faccende alla Verzotto e il fatto stesso di dover trattare con gente di ogni colore e risma non tranquillizza affatto. E' indubbio che, in ogni caso, pagherò a molto caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di fare qualcosa per il paese. Ricordi i giorni dell'Umi (Unione monarchica italiana ndr), le speranze mai realizzate di far politica per il paese e non per i partiti: ebbene, a quarant'anni, di colpo, ho fatto politica e in nome dello Stato e non per un partito. Con l'incarico, ho avuto in mano un potere enorme e discrezionale al massimo ed ho sempre operato – ne ho la piena coscienza – solo nell'interesse del paese, creandomi ovviamente solo nemici perché tutti quelli che hanno per mio merito avuto quanto loro spettava non sono certo riconoscenti perché credono di aver avuto solo quello che a loro spettava: ed hanno ragione, anche se, non fossi stato io, avrebbero recuperato i loro averi parecchi mesi dopo. I nemici comunque non aiutano, e cercheranno in ogni modo di farmi scivolare su qualche fesseria, e purtroppo, quando devi firmare centinaia di lettere al giorno, puoi anche firmare fesserie. Qualunque cosa succeda, comunque, tu sai che cosa devi fare e sono certo saprai fare benissimo. Dovrai tu allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto [...] Abbiamo coscienza dei loro doveri verso se stessi, verso la famiglia nel senso trascendente che io ho, verso il paese, si chiami Italia o si chiami Europa. Riuscirai benissimo, ne sono certo, perché sei

molto brava e perché i ragazzi sono uno meglio dell'altro.. Sarà per te una vita dura, ma sei una ragazza talmente brava che te la caverai sempre e farai come sempre il tuo dovere costi quello che costi (...)Giorgio”

Dal Fatto Quotidiano, Peter Gomez, 11-VII-2011